

Simone Giorgino

AA.VV.

Michele Saponaro cinquant'anni dopo - Atti del Convegno Internazionale di Studi
(San Cesario di Lecce-Lecce, 25-26 marzo 2010)

A cura di Antonio Lucio Giannone

Galatina

Congedo

2011

ISBN: 978-88-80869-53-5

Antonio Lucio Giannone, *Prefazione*

Antonio Girau, Domenico Laforgia, Antonio Gabellone, Bruno Pellegrino, Paolo Viti, *Indirizzi di salute*

Enrico Tiozzo, *La narrativa di Michele Saponaro tra romanzo blu e ideologia libertaria*

Marco Leone, *L'avvio di Saponaro narratore*

Marinella Cantelmo, *La vigilia 1914: il primo romanzo*

Luigi Scorrano, *Un uomo L'Adolescenza e La giovinezza: scritture dei perduti incanti*

Giuseppe Bonifacino, *L'utopia e la favola. Il tenue fantastico di Saponaro*

Beatrice Stasi, *Una parabola sulla creatività nella narrativa di Michele Saponaro*

Fabio Moliterni, *Nostra madre e la religione della terra: Michele Saponaro tra idillio e storia*

Patrizia Guida, *La figura femminile in due romanzi di Michele Saponaro*

Fabio D'Astore, *Le varianti del Cerchio magico*

Mario Marti, *Rileggendo il Leopardi di Michele Saponaro*

Bruno Pellegrino, *il Mazzini di Saponaro*

Ulla Åkerström, *Rilettura di una figura femminile: la biografia di Bettina Brentano von Arnim*

Maria Ginevra Barone, *Fede, storia e invenzione: Gesù e I discepoli*

Emilio Filieri, *Dalla Vita amorosa ed eroica a Ugo Foscolo: Michele Saponaro e la narrazione biografica tra passioni, storia e poesia*

Carlo Alberto Augieri, *Critica "inattuale" alla modernità: riflessioni sulla scrittura diaristica di Saponaro*

Pasquale Guaragnella, *La Puglia di Saponaro*

Giovanna Scianatico, *Viaggio in Norvegia*

Antonio Lucio Giannone, *Da "La Tavola Rotonda" alla "Rivista d'Italia": Saponaro redattore (attraverso le lettere)*

Gino Pisanò, *Michele Saponaro poeta*

Ettore Catalano, *La faticosa tristezza del poeta moderno: Michele Saponaro critico drammatico e autore teatrale.*

Michele Saponaro è stato un prolifico autore di romanzi, novelle e biografie che conobbe, nella prima metà del secolo scorso, un buon successo di pubblico ma che, subito dopo la morte, fu escluso dal canone letterario del Novecento, frettolosamente etichettato dalla critica come semplice esponente della cosiddetta letteratura di consumo. Gli studi presentati in occasione del cinquantesimo anniversario della sua scomparsa smentiscono questa sommaria classificazione e ci propongono la figura di un intellettuale disponibile al confronto con la letteratura *mainstream* e attivo, non da subalterno, nel dibattito culturale di quegli anni. Lo dimostra, ad esempio, la relazione di A. L. Giannone, curatore del volume, che inquadra l'autore sotto l'aspetto dell'accorto operatore culturale, capo redattore o redattore unico di riviste di un certo rilievo come «La Tavola Rotonda» e «Rivista d'Italia», ruoli di responsabilità e di prestigio che gli permisero di avviare una fitta corrispondenza con autorevoli protagonisti della storia letteraria italiana, da De Roberto a

Pirandello, da Papini a Marinetti. Proprio il rapporto con quest'ultimo consentì a Saponaro, che allora si firmava col *nom de plume* Libero Ausonio, di fare quello che oggi chiameremmo un vero e proprio *scoop*, ossia di pubblicare sulle pagine de «La Tavola Rotonda», con quasi una settimana di anticipo rispetto a «Le Figaro», il celeberrimo manifesto del Futurismo. La sua attività come redattore, secondo Giannone, è da ricordare, perciò, «come uno dei momenti più significativi e anche come uno dei contributi maggiori da lui offerti alla cultura italiana del Novecento» (p. 284). La cospicua produzione narrativa è stata oggetto delle indagini di E. Tiozzo, il quale colloca l'autore nel filone da lui stesso definito come «romanzo blu», colore evocato dalla «seduzione errabonda, malinconica e cinicamente nostalgica» (C. Magris, *Il romanzo blu*, «Corriere della Sera», 24 febbraio 2008), che caratterizza quel tipo di narrativa elegante e moderatamente erotica prodotta da scrittori come Pitigrilli e Guido da Verona, cui il pubblico dei lettori di allora decretò un successo straordinario. Saponaro stesso, rileva Tiozzo, è stato pubblicato da editori importanti come Mondadori, Bemporad, Baldini & Castoldi, Sonzogno e Treves ed ha ottenuto tirature di tutto rispetto: i romanzi *Peccato e Fiorella*, ad esempio, uscirono in ben 60.000 copie. Altri relatori hanno affrontato singoli romanzi di Saponaro, o ne hanno isolato alcuni aspetti di particolare rilievo: M. Cantelmo ha parlato del romanzo d'esordio, *La vigilia*, mettendo in risalto la figura del protagonista, riconducibile al «voluminoso registro anagrafico degli "inetti" novecenteschi» (p. 62); L. Scorrano si è soffermato sulle *scritture dei perduti incanti*, quelle, cioè, che sviluppano il tema dell'adolescenza come epoca della progettazione solitaria del proprio avvenire, affrontato dall'autore nei romanzi *L'Adolescenza* e *La giovinezza*; B. Stasi, nel suo contributo sul romanzo *Bionda Maria*, ha sottolineato l'orgogliosa rivendicazione dell'indipendenza del letterato rispetto al Potere, riconducibile, per la relatrice, al principale modello etico e ideologico di Saponaro, e cioè Carducci; G. Bonifacino, nella sua relazione su *La bella risvegliata* e *La città felice*, riconosce all'autore uno stile – «tenue fantastico», lo definisce -, ispirato dalle suggestioni moderniste di Pirandello e Bontempelli; F. Moliterni si sofferma sul rapporto fra l'autore e la storia della sua terra d'origine, il Salento, descritta, attraverso una «prosa aromatica» (p. 131, ma la definizione è di Borgese), in un periodo di forti tensioni sociali; l'analisi della figura femminile nelle opere di Saponaro è stata condotta da due relatrici, P. Guida e U. Åkerström, le quali hanno evidenziato la visione tutto sommato conservatrice, a tratti misogina, di Saponaro, le cui eroine sembrano ancora troppo lontane dall'emancipazione; F. D'Astore ha ricostruito, infine, attraverso un'accurata analisi delle varianti, il complesso *iter* redazionale del *Cerchio magico*.

L'analisi della novellistica è stata condotta da M. Leone, il quale propone di iscrivere questa vasta produzione nel solco della tradizione veristico-macchiaiola e del racconto verista *tout court*. Le biografie, cui Saponaro deve gran parte della propria celebrità, sono state oggetto della relazione di M. Marti, che ha rievocato, nel suo intervento, i tempi lontani in cui lesse con profonda partecipazione *Leopardi*, allora fresco di stampa, rilevando, però, come quella lettura, abbia per il lettore odierno dei notevoli limiti critici: «Il *Leopardi* di Saponaro appare acerbo, invecchiato e carente sia sotto il profilo strettamente storico-biografico, sia sotto il profilo dell'esegesi critica centrale» (p. 168), ed è quindi più utile da leggere, continua Marti, «per conoscere e studiare Saponaro biografo e scrittore, che per conoscere meglio Leopardi» (p. 171); B. Pellegrino, nel suo intervento sul *Mazzini*, sorride della vena vagamente agiografica dell'autore – «figura di Mazzini come seconda solo a Gesù Cristo» (p. 180) – nel tratteggiare la figura del politico in cui l'autore riconosceva, evidentemente, i propri ideali; la stessa «empatia ideologica» (p. 201) che un altro relatore, E. Filieri, riscontra, d'altra parte, nella biografia di *Ugo Foscolo*, che insiste soprattutto su «l'eroismo generoso dell'amor di patria consegnato alle nuove generazioni» (p. 233); le biografie di *Gesù* e *I discepoli* sono studiate da M.G. Barone che propone di inserire tali lavori nel solco di quella che il linguista tedesco Weinrich definisce efficacemente «teologia narrativa» (p. 191), e che rileva come si respiri, in quelle pagine, un cristianesimo dall'intensa connotazione socialista, per certi aspetti addirittura sovversivo e libertario.

Altri aspetti meno noti, ma non per questo marginali della produzione di Saponaro, sono stati studiati da C. A. Augieri (la diaristica, in cui l'autore lamenta la mancanza di senso etico che caratterizza, a suo avviso, la modernità), P. Guaragnella (il territorio d'origine così come descritto nel libretto *Puglia*), G. Scianatico (il reportage sul *Viaggio in Norvegia*), G. Pisanò (la produzione poetica, fortemente influenzata dal magistero di Carducci) e da E. Catalano (la drammaturgia e l'attività di critico teatrale).